

FINO A QUANDO PROSEGUIRANNO I MALTRATTAMENTI DELLE PERSONE PIÙ DEBOLI E INDIFESE?

Numerosi e assai allarmanti continuano ad essere i maltrattamenti subiti dalle persone più deboli e indifese (1). Al già lunghissimo elenco aggiungiamo i seguenti.

1. “La Stampa” del 28 settembre 2016. Sulla sconcertante vicenda del minorenne disabile che *«ha subito abusi per due anni prima che un’assistente domiciliare potesse svelare le sue sofferenze»*, in data 4 ottobre 2016 il Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base ha inviato agli Assessori della Regione Piemonte Antonio Saitta (sanità) e Augusto Ferrari (politiche sociali), nonché al Presidente e ai Componenti della Commissione sanità e assistenza del Consiglio regionale, ai Presidenti e ai Direttori degli Enti gestori dell’attività socio-assistenziale la seguente e-mail, di cui non sono giunti riscontri di sorta, avente per oggetto “Iniziative dirette alla prevenzione dei maltrattamenti inferti alle persone non autosufficienti e quindi impossibilitate ad autodifendersi”. Ecco il testo: *«Di estrema gravità è l’articolo “Arrestato un giovane di 25 anni. Educatore della cooperativa pagato dal Comune abusa di un disabile”, riportato su “La Stampa” del 28 settembre 2016. Purtroppo non si tratta di un episodio isolato come emerge dagli articoli pubblicati sulla nostra rivista “Prospettive assistenziali” di cui alleghiamo gli ultimi due: “Si intensificano i casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero: latitano le istituzioni socio-sanitarie” e “Il disimpegno del Ministero della salute per prevenire e respingere i maltrattamenti delle persone istituzionalizzate colpite da patologie e/o da disabilità invalidanti e non autosufficienza”, riportati nei numeri 193 e 194 del 2016. È dunque evidente ed urgentissima la necessità di predisporre misure volte a prevenire in tutta la misura del possibile abusi e maltrattamenti alle persone non autosufficienti ricoverate presso strutture residenziali, tenendo anche presente che molto spesso detti soggetti non sono in*

grado non solo di opporsi ai maltrattamenti, ma nemmeno di segnalare le violenze subite. Allo scopo è assolutamente necessario evitare per quanto possibile l’assunzione di personale con gravi disturbi della personalità. A nostro avviso occorre che tutti gli operatori, qualsiasi sia la loro formazione ed i loro compiti, siano sottoposti con tutte le concrete garanzie di riservatezza, ad un esame approfondito della loro personalità presso centri ritenuti validi, scelti – se possibile – di comune accordo dalle Asl, dagli Enti pubblici gestori delle attività socio-assistenziali, dagli organismi privati che operano nelle strutture residenziali (Rsa, comunità alloggio, ecc.). Le assunzioni e le conferme occupazionali dovrebbero essere previste esclusivamente per gli operatori ai quali i centri di cui sopra hanno rilasciato una certificazione attestante che il soggetto è adeguato per le caratteristiche della sua personalità a svolgere attività presso strutture residenziali di persone non autosufficienti. Un’altra soluzione potrebbe riguardare l’installazione di apparecchiature di videosorveglianza, ferma restando la necessità della prevista certificazione per tutti i nuovi assunti. Ovviamente il Csa è pienamente disponibile ad esaminare altre proposte, ma ritiene che sarebbe inaccettabile l’assenza di iniziative dirette alla prevenzione di maltrattamenti e abusi».

2. “Quotidianosanità.it” del 19 settembre 2016. I Nas hanno predisposto il sequestro di una struttura abusiva di Catania che *«oltre ad esser priva delle prescritte autorizzazioni, non possedeva alcun requisito igienico-sanitario e strutturale ed era priva delle figure professionali previste dalla legge».*

3. “Avvenire” del 23 settembre 2016. Nell’articolo “Potenza. Botte all’asilo, sospese tre maestre” viene riferito che i maltrattamenti *«stavolta sono andati in onda in una scuola materna di Potenza. È proprio in un video, diffuso dai Carabinieri, si vede come le educatrici inveiscano ed alzino le mani contro i piccoli, inermi e spaventati».*

4. “La Stampa” e “Avvenire” del 29 settembre 2016. Dalla denuncia del genitore di un’alunna

(1) Nella nota 4 dell’articolo “Si intensificano i casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero: latitano le istituzioni socio-sanitarie”, pubblicato sul n. 193/2016 di questa rivista sono segnalati gli articoli in materia riportati su “Prospettive assistenziali” a partire dal 2005.

della scuola elementare Capitano Polizzi di Partinico, in provincia di Palermo «è scattato l'arresto di tre maestre, adesso ai domiciliari, eseguito dalla Guardia di finanza, per maltrattamenti nei confronti di cinque alunni». Dalle intercettazioni ambientali e le video riprese sono emerse «le violenze fisiche e psicologiche sui piccoli: minacce verbali, schiaffi, pizzicotti, calci, anche nei confronti di un bambino disabile».

5. "Mediaset Tgcom24" del 19 ottobre 2016. Viene segnalato che nella casa di cura situata a Battipaglia, in Provincia di Salerno «anziani e minorati psichici venivano maltrattati con urla, percosse e strattoni» e che ne erano coinvolti «il Direttore della struttura e 18 operatori socio-sanitari nei confronti dei quali i Carabinieri di Battipaglia hanno eseguito un'ordinanza interdittiva: la misura prevede il divieto di esercitare l'attività imprenditoriale di gestore di comunità tutelare per persone non autosufficienti e la professione di operatore socio-sanitario per la durata di 12 mesi».

6. "Avvenire" del 20 ottobre 2016. Nel commento relativo al via libera della Camera dei Deputati alla proposta di legge sulle telecamere da installare negli asili nido e nelle strutture residenziali per anziani, viene descritta la situazione dell'Hotel Stella di Acerno, Salerno dove per mesi gli anziani ivi ricoverati «venivano immobilizzati su sedie di plastica, tutti nella stessa stanza, gli venivano negati i pasti, i servizi igienici, persino di vedere i loro parenti» e subivano schiaffi, calci e pugni.

7. "Avvenire" del 23 ottobre 2016. A seguito della denuncia di una 92enne fatta alla presidente della casa di riposo Padre Semeria di Gioia del Colle, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bari ha emesso a carico di una operatrice della struttura «il provvedimento cautelare degli arresti domiciliari con l'accusa di maltrattamenti».

8. "Il Fatto quotidiano" del 25 ottobre 2016. Dalle telecamere nascoste, installate dalla Po-

lizia a seguito della segnalazione della mamma di uno dei bambini, allarmata dal comportamento del figlio, è emerso che nella scuola materna "Anna Malfaiera" di Fabriano una maestra 50enne maltrattava i bambini con «strattonamenti, schiaffi, rimproveri. E insulti "imbecille", "stronzo", "disgraziato"». Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari di Ancona «ha disposto la misura cautelare della sospensione dell'esercizio della professione di insegnante».

9. "Avvenire" del 25 novembre 2015. Viene riferito che «a Reggio Calabria è intervenuta la Finanza per porre fine alle mattinate da incubo dei piccoli alunni di un istituto scolastico pubblico maltrattati dalle due donne fermate di 61 e 37 anni», accusate di «sberleffi, sgambetti e urla». Le maestre non solo usavano la "bacchetta" di legno per castigare i bambini, ma a volte li prendevano di mira «senza alcun motivo, facendoli cadere volontariamente per terra oppure isolandoli dal resto della classe».

10. "Avvenire" del 23 dicembre 2016. Viene reso noto che una insegnante di scuola materna di Crotone, sospesa dal servizio dal giudice per le indagini preliminari era «stata sorpresa a picchiare i bambini in pieno viso o alle gambe, e ad afferrarli con violenza tirandoli con forza dalla sedia e provocandone spesso la caduta». Inoltre sono state «documentate anche le punizioni per i bimbi che si dimostravano lenti nell'esecuzione dei lavori di classe o nel fare merenda o durante le prove della recita di Natale».

11. "La Stampa" del 31 dicembre 2016. Due operatori della struttura residenziale protetta per pazienti psichiatrici "Il Cicalotto" di Parnassio, Imperia sono stati arrestati dalla Guardia di finanza per «aver insultato e umiliato i pazienti che avrebbero dovuto accudire, spesso lasciandoli nudi sul pavimento, sporchi nei loro escrementi, per ore». Una terza operatrice è stata sospesa dal lavoro per un anno e altre quattro persone sono state denunciate a piede libero per omessa vigilanza.

ASSENTEISMO PUBBLICO E PRIVATO

Nell'articolo "Statali, 52 modi per non lavorare (pagati)", pubblicato su "La Stampa" dell'11 agosto 2016, Giuseppe Salvaggiolo ha segnalato che dagli elementi conoscitivi della Ragioneria dello Stato e di Confindustria risulta che «al netto delle ferie, nel 2014 (ultimi dati disponibili) un dipendente pubblico ha usufruito in media di 19 giorni di permessi retribuiti, uno del settore privato solo di 11. L'anno prima il rapporto era 19 a 13. Secondo Confindustria, ridurre l'assenteismo del pubblico impiego ai livelli del privato farebbe risparmiare 3,7 miliardi di euro l'anno».